

Non invocherò altro guiderdone che la coscienza di aver compiuto, come meglio potevo, un sacro dovere; non chiederò altro conforto che la vostra approvazione, e formulerò ognora un augurio che risponde alla tenace aspirazione del mio cuore: che, cioè, mercè l'opera vostra filiale e devota, l'Italia possa presto ritrovare la sua prosperità, ed avviarsi verso i suoi meritati destini. (*Vivissimi, generali, prolungati applausi*).

MORISANI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia, gli onorevoli: Pecoraro, di giorni 10; Giuriati, di 10; Amatucci, di 2; per motivi di salute, gli onorevoli: Dentice d'Accadia, di giorni 10; Sensi di 4.

(Sono concessuti).

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tofani, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che da una ferrea politica di immediate economie, più che dall'applicazione di nuovi tributi di lenta e problematica realizzazione su contribuenti oppressi da gravami troppo pesanti, possa iniziarsi la ripresa della normale vita economica del Paese, invita il Governo a non proporre nuovi oneri fiscali, studiando ed applicando invece larghe economie in tutti i rami dell'Amministrazione di Stato, a cominciare dalla riduzione dell'interesse dei buoni del tesoro limitandone la emissione a cifra mensile da predestinarsi ».

TOFANI. Onorevoli colleghi, certo di interpretare il vostro desiderio, e soprattutto sicuro di interpretare il vivissimo desiderio del paese, mi astengo dal pronunciare il discorso, che avevo in animo di dire. (*Approvazioni*).

Mi limito a leggere in modo chiaro e preciso il mio ordine del giorno, perchè desidero che esso sia pensato dai miei colleghi. Esso risponde ad una assoluta ed imprescindibile necessità:

« La Camera, convinta che da una ferrea politica di immediate economie, più che dall'applicazione di nuovi tributi di lenta e problematica realizzazione su contribuenti oppressi da gravami troppo pesanti, possa iniziarsi la ripresa della normale vita economica del Paese, invita il Governo a non proporre nuovi oneri fiscali, studiando ed applicando invece larghe economie in tutti i rami dell'Amministrazione di Stato, a cominciare dalla riduzione dell'interesse dei buoni del tesoro limitandone la emissione a cifra mensile da predestinarsi ».

Onorevoli colleghi, non ho altro da dire! (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Terzaghi. (*Segni d'impazienza*).

TERZAGHI. Onorevoli colleghi, queste manifestazioni della Camera piuttosto che incoraggiare a parlare, consiglierebbero a tacere. Ma vi sono due pericoli nella discussione: o che si discuta troppo, o che si discuta troppo poco. Perciò io non rinuncio alla facoltà di parlare, anche perchè desidero, sia pure brevissimamente, di sollevare alcune questioni, che possono interessare tutta quanta la Camera.

Io non seguirò il metodo dell'onorevole Facta, contrapponendo una esposizione programmatica alla esposizione programmatica del Governo.

Su questo punto siamo tutti d'accordo, poichè le crisi ministeriali che si sono succedute frequentemente in questi ultimi tempi ci hanno offerto la esibizione di vari programmi, i quali su per giù contengono sempre le medesime cose. Quindi a noi non interessa, e probabilmente non interessa a nessuno, esporre elenchi di riforme che debbono essere fatte, di disposizioni che debbono essere date, di leggi che debbono essere votate, perchè tutto questo attiene ormai al bagaglio consuetudinario di tutte queste discussioni.

Certo è che in questa discussione nessuno pone una eccessiva passione, perchè nessuno probabilmente desidera che oggi nasca una nuova crisi ministeriale. Quindi la questione non consiste nel giudicare il programma del Governo dal punto di vista dei vari « a capo », ma piuttosto nell'esprimere al Governo quella che è l'opinione di qualcuna delle parti della Camera per l'attuazione di quei propositi che il Governo ha manifestati.

Nel programma esposto dall'onorevole Facta, nonostante le cose che potremo chiamare di carattere consuetudinario e comune,